L'INCHIESTA: La piramide dell'odio in Italia

In Italia sono presenti impulsi di intolleranza, xenofobia (*odio per gli stranieri, ma in genere avversione contro tutto ciò che non appartiene alla propria nazione, etnia, paese, gruppo, …*), razzismo e fenomeni di odio?

Per analizzare questa casistica, nel maggio 2016 è stata istituita in parlamento una Commissione coordinata dalla Presidenza della Camera, che ha visto la partecipazione di un deputato per ogni gruppo politico. Nel luglio 2016 la Commissione ha deciso di inserire nella propria denominazione il riferimento a "Jo Cox", deputata presso la Camera dei Comuni del Regno Unito, assassinata da tre colpi di arma da fuoco e successivamente accoltellata più volte da un affiliato al movimento neonazista. Cox, tra l'altro, si era dichiarata apertamente contro l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

La "Commissione Jo Cox" ha realizzato una ricerca sui fenomeni di cui sopra; i risultati sono stati approvati e pubblicati nel luglio 2017 e sono inquietanti per un paese centro della cristianità. Le conclusioni mostrano uno spaccato dell'Italia imbarazzante che deve far riflettere ciascuno di noi. Ogni coscienza dovrebbe mettersi nell'atteggiamento suggerito da Gesù davanti all'adultera che stava per essere lapidata: «*Chi è senza peccato scagli la prima pietra*».

> Qui di seguito una sintesi delle conclusioni, estratta dal documento "INFOGRAFIA" al link http://www.camera.it/leg17/1313, dove sono disponibili i dettagli.

FENOMENI di ODIO

La relazione finale "Jo Cox" mostra l'esistenza di una piramide dell'odio alla cui base si pongono stereotipi, rappresentazioni false, insulti, linguaggio ostile e, ai livelli superiori discriminazioni e linguaggio di odio che sfociano in crimini di odio.

Odio e sessismo

L'odio nei confronti delle donne si esprime per lo più nella forma del disprezzo, della degradazione e spersonalizzazione, generalmente

con connotati esplicitamente sessuali. Gli atti di violenza e odio nei confronti delle donne, incluso il femminicidio, sono spesso opera di persone con cui le vittime sono in relazione amicale o affettiva, quando non all'interno della famiglia.

Un terzo della popolazione femminile italiana tra i 16 e i 70 anni ha subito almeno una volta una violenza fisica o sessuale, per lo più da un partner o ex partner. Le italiane subiscono più violenze sessuali, le straniere più violenze fisiche ed anche più violenze psicologiche.

Le donne in politica diventano spesso bersaglio di insulti specificamente sessisti e sono di gran lunga le maggiori destinatarie del discorso d'odio sul web.

Questi fenomeni sono alimentati dalla rappresentazione delle donne nei media, pubblicità, spettacoli di intrattenimento, dove le donne sono spesso presenti solo come corpi più o meno denudati da esibire e guardare.

Inoltre, secondo un'indagine della agenzia FRA (*l'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali*), l'Italia è il Paese più omofobo nella UE nei riguardi delle persone omosessuali e transessuali.

Razzismo, xenofobia e discorsi di odio

L'evocazione dell'invasione e l'incitamento a una "guerra tra poveri", legata alla concorrenza per le risorse tra italiani e immigrati, ha come effetto una xenofobia diffusa che alcuni amplificano attraverso i mezzi di comunicazione e i talk show. In un Rapporto del dicembre 2014 lo "Special Rapport EUR ONU" sui diritti umani si nota che in Italia viene utilizzata una terminologia basata sul disprezzo che ratifica l'esclusione o la criminalizzazione dei migranti, specie irregolari, creando un ambiente in cui si giustifica il loro sfruttamento. (Report by the Special Rapporteur dell'ONU François Crépeau on the human rights of migrants, Follow-up mission to Italy (2–6 dicembre 2014).

I social media e il web sono invasi di insulti, volgarità, diffamazioni che hanno come oggetto gli immigrati.

I siti razzisti sul web sono aumentati esponenzialmente negli ultimi anni.

Un discorso a parte, particolarmente preoccupante, riguarda il linguaggio razzista nello sport, diffuso sia nel tifo da stadio o nelle "curve" sia anche a volte a livello di dirigenti. Alcuni rapporti riportano gli insulti razzisti e i lanci di banane negli stadi che hanno avuto per bersaglio non solo atleti di colore, ma anche altri calciatori, di qualsiasi origine e sembianza, "negrizzati" anch'essi: che siano colombiani, brasiliani, maghrebini, italo-francesi, belga-marocchini, albanesi, napoletani, siciliani. Qualsiasi pur lieve differenza rispetto a "*un noi ipotetico*", mutevole e situazionale, diviene pretesto per aggressioni, verbali e non.

Gli stadi e le curve italiane – e gli ambienti digitali dedicati a temi calcistici – sono sovente ambienti a rischio manifestazioni di razzismo. Da un lato la parola "razzista" può essere utilizzata per veicolare precisi messaggi razzisti diretti contro membri del gruppo eletto a bersaglio (ad esempio nei casi di cori riferiti a giocatori di colore), dall'altro può assumere la funzione di insulto anche in assenza di tali membri del gruppo. In alcuni casi le manifestazioni razziste si sommano alla carica di violenza tipica delle subculture ultras. Va sottolineato che i migranti di prima e seconda generazione non possono essere selezionati per le nazionali della FIGC. A febbraio 2016, a proposito, un quotidiano nazionale titolava "*Ius soli sportivo è legge, minori potranno essere tesserati come italiani. Ma nazionale ancora negata fino ai 18 anni*".

Non si tratta solo di un fenomeno di odio, ma anche di discriminazione.

Odio Anti gitani

Indagini nazionali ed internazionali rilevano un diffuso e pericoloso antigitanismo, alimentato dall'ignoranza

del fenomeno, da un linguaggio emergenziale e fuorviante ("emergenza nomadi") e da una informazione

spesso scorretta da parte dei media. Più di 80 italiani su 100, secondo un rapporto del Pew Research Center, esprime un'opinione negativa rispetto ai rom, valore più alto tra i Paesi analizzati dal rapporto.

Odio riferito a motivi religiosi

Sono in aumento i pregiudizi antisemiti, condivisi da un italiano su cinque, e si moltiplicano i siti web antisemiti. La ricerca VOX sui tweet pone gli ebrei al sesto posto tra le categorie più colpite da tweet negativi. Più in basso dei mussulmani, che, al quarto posto, sono diventati il gruppo religioso considerato con maggiore ostilità. Circa 40 italiani su 100 ritiene che le pratiche religiose "degli altri" possano essere un pericolo e andrebbero contenute, specie nel caso della religione mussulmana. l'Italia è il secondo paese più islamofobo d'Europa.

Odio tra ragazzi: il bullismo

Poco più della metà dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni in modo ripetuto nel mese, è stato oggetto di qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze. Ancora maggiore è la percentuale di chi è stato testimone di fenomeni di bullismo verso altri.

Circa un quarto dei ragazzi italiani che utilizzano Internet e smartphone sono derisi e umiliati in rete, ma il fenomeno allarmante è che più di 80 ragazzi su 100 non considera grave insultare, ridicolizzare o rivolgere frasi aggressive sui social.

STEREOTIPI

Nei confronti di genere

Si ritiene che:

- gli uomini sono dirigenti di impresa e leader politici migliori delle donne, quindi non è necessario aumentare il numero di donne che ricoprono cariche pubbliche;
- l'uomo debba provvedere alle necessità economiche della famiglia e che gli uomini siano meno adatti ad occuparsi delle faccende domestiche;
- una madre lavoratrice non possa stabilire un buon rapporto con i figli al pari di una madre che non lavora.

Nei confronti della popolazione LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender)

- Si ritiene che i gay siano uomini effeminati, le lesbiche siano donne mascoline e che l'omosessualità sia una malattia.
- Si ritiene sia poco o per niente accettabile avere un collega, un superiore o un amico omosessuale.
- Si ha perplessità sul fatto che persone con orientamento omosessuale rivestano una carica politica oppure esercitino la professione (es: medico o insegnante).

Nei confronti degli immigrati, dei rom/sinti o diverso credo religioso

l'Italia risulta il Paese con il più alto tasso del mondo di ignoranza sull'immigrazione: la maggioranza degli italiani pensa che gli immigrati residenti sul suolo italiano siano il 30% della popolazione, anziché l'8%, e che i musulmani siano il 20%, quando sono il 4%.

Si ritiene:

- che un quartiere si degrada quando ci sono molti immigrati e che l'aumento degli immigrati favorisce il diffondersi del terrorismo e della criminalità;
- che in condizione di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani, si pensa che gli immigrati tolgano lavoro agli italiani;
- che i rifugiati siano un peso perché godono dei benefits sociali e del lavoro degli abitanti;
- inoltre, i rom/sinti, sebbene siano spesso di nazionalità italiana da molte generazioni, sono percepiti come i più stranieri/estranei di tutti. Non vorremmo averli come vicini di casa e pochi li accetterebbero anche se si comportassero in modo ritenuto adeguato;
- infine, siamo contrari all'apertura di sinagoghe, chiese ortodosse, templi buddisti nei pressi della propria abitazione. La contrarietà è più alta se si considera l'apertura di una moschea.

Nei confronti di persone con disabilità

Nel linguaggio comune l'attributo di una disabilità fisica o mentale è utilizzato frequentemente come un insulto: ciò pone le persone con disabilità in una situazione di difficoltà e inferiorità, anche quando l'insulto non è rivolto a loro personalmente. Anche il discorso pietistico, oltre ad essere sottilmente insultante esso stesso, contribuisce a rappresentare le persone disabili come tutte dipendenti, bisognose di protezione, perciò non pienamente cittadine.

DISCRIMINAZIONI

Nei confronti di genere /LGBT

Le donne, rispetto agli uomini, subiscono discriminazioni nella scuola, sul lavoro (spesso devono rinunciarci) e nella ricerca del lavoro. A parità di mansione la loro retribuzione è più bassa di quella degli uomini.

Le persone LGBT vengono discriminate non solo nella scuola / università e nella ricerca di un lavoro, ma anche nella ricerca di una casa da affittare o acquistare.

Nei confronti degli stranieri

Gli stranieri subiscono discriminazioni, mentre lavoravano o cercavano lavoro, nella ricerca di una casa da comprare o da affittare, nei locali pubblici, sui mezzi di trasporto, nei rapporti con il vicinato.

CONCLUSIONE

Quanto riportato sopra è un riepilogo del risultato della "Commissione Jo Cox", a volte sono omesse le percentuali attinenti al singolo fenomeno, ma sono facilmente reperibili al link indicato precedentemente.

Questo spaccato dell'Italia, dimostra quanto lavoro spetta ancora alle persone di buona volontà per migliorare prima se stesse e poi tentare con i gesti ed il buon esempio di promuovere e orientare il cambiamento verso una società di pace.

Blaise Matuidi, calciatore francese, di origini angolane, centrocampista della Juventus e della nazionale francese, per la sua pelle nera è stato insultato varie volte negli stadi italiani, il 7 gennaio 2018 ha scritto sulla sua pagina Facebook:

" Oggi ho assistito a scene di razzismo durante la partita. Le persone deboli cercano di intimidire con l'odio, ma ***io non riesco ad odiare e posso solo esser dispiaciuto per coloro che danno questi cattivi esempi****. Il calcio è un modo per diffondere l'uguaglianza, la passione e l'estro ed è questo per cui sono qui."*

" Pace"

Silvio

Il punto di vista dalla parte del bene

Cerchiamo di offrire qualche risposta a questi interrogativi :

- Perché aiutiamo gli altri ?
- Abbiamo prove che anche nelle nostre società dominate dall'egoismo esiste l'altruismo?

Se analizziamo gli eventi degli ultimi tempi possiamo dire di aver assistito a gesti più o meno eroici che si ripetono nelle situazioni di emergenza e che contraddicono una filosofia che afferma che *l'uomo è indifferente agli altri.*

Nei casi presi in esame, durante gli attentati di Parigi o di Nizza, la reazione istintiva, forse automatica di alcuni presenti, è stata quella di aiutare non solo l'amico o il familiare, ma anche lo sconosciuto e questo prima ancora di proteggere se stessi anche a costo della propria vita.

Cosa significa? Forse la natura umana non è per forza egoista. Potremmo proseguire dicendo che l'istinto è quello di aiutare il prossimo, portiamo ad esempio quelli che si gettano in mare per salvare persone senza conoscere le proprie forze e spesso annegando loro stessi.

Un recente studio analizza le ragioni di alcuni comportamenti sociali come quello di entrare in empatia nel dolore altrui: è stato dimostrato, analizzando alcuni campioni, che non c'è differenza tra il dolore proprio e quello osservato. Le aree del cervello titolate a reagire di fronte al dolore ed alla sofferenza, si comportano esattamente nello stesso modo.

L'altra domanda a cui la ricerca ha cercato di rispondere è: esiste una capacità innata di distinguere tra il bene ed il male?

I risultati sono incoraggianti perché è stato dimostrato che esiste un istinto che ci spinge all'altruismo e pertanto la visione di un mondo dominato esclusivamente dall'egoismo non corrisponde al vero (o almeno non del tutto).

Per restare nell'attualità che esamina i processi migratori, qualcuno con atteggiamento un po' "utilitaristico" ha affermato che *abbiamo tutto l'interesse ad essere altruisti, aiutare oggi l'Africa ci permetterà di non avere milioni di migranti alle nostre porte tra pochi anni"*

Concludiamo queste riflessioni affermando che, a parte dichiarazioni un po' superficiali, soprattutto noi come operatori volontari abbiamo il dovere di aiutare il prossimo, non perché siamo buoni o "buonisti" come qualcuno dice, ma perché è giusto che la solidarietà prevalga sull'egoismo. L'esempio è più forte di qualsiasi intenzione , ogni giorno dovrebbe essere il giorno giusto per fare gesti e non promesse.

In fondo il mistero della bontà si riassume in poche parole dette da una persona che ha rischiato la propria vita per salvare una vittima di un attacco terroristico. Si è espresso così: *"Non potevo fare altrimenti".*

Mentre scriviamo questo articolo una notizia irrompe nei telegiornali : "*Milano, un 18enne salta sui binari della Metropolitana per salvare un bambino caduto per raccogliere un suo gioco. Il ragazzo aveva solo un minuto e mezzo prima dell'arrivo del treno ma non ha esitato a scendere sui binari per salvare il piccolo.* Il ragazzo,uno studente, ha detto subito dopo : "*Ho pensato, ora salto e lo salvo. Ho fatto una cosa che mi sembrava giusto fare,un bambino così piccolo,una mamma disperata…"*

Bella notizia soprattutto perché si tratta di un giovane, in una società che spesso li critica per indifferenza ed egoismo, sempre attaccati a smartphone o videogiochi.

E' la conferma che ci sono sentimenti più forti del male. Questo il messaggio che vogliamo dare anche in questo numero del nostro Magazine.

Laura A.